

CONCILIUM
Anno LV
Fascicolo 1 (2019)

CONCILIUM

FONDATORI

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

PRESIDENZA

Presidente THIERRY-MARIE COURAU OP
Vice-presidenti LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Taiwan (Repubblica di Cina)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMENGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÁ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

SEGRETARIATO GENERALE

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré
F-75008 Paris (Francia)

www.queriniana.it/concilium

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LV, fascicolo 1 (2019)

CITTÀ E SVILUPPO GLOBALE

Oltre il paradigma Nord/Sud

Markus Büber – Alina Krause

Linda Hogan (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Programma di Concilium 2019

1/2019	gennaio-febbraio	<i>Città e sviluppo globale. Oltre il paradigma Nord/Sud</i>
2/2019	marzo-aprile	<i>Populismo e religione</i>
3/2019	maggio-giugno	<i>Tecnologia: fra apocalisse e integrazione</i>
4/2019	settembre-ottobre	<i>Cristianesimi e popoli indigeni</i>
5/2019	novembre-dicembre	<i>Le teologie queer: diventare il corpo queer di Cristo</i>

Condizioni di abbonamento per il 2019 (5 numeri annui)

Italia		€ 49,00
Esteri - posta prioritaria:	Europa + Bacino del Mediterraneo	€ 76,00
Esteri - posta prioritaria:	Paesi extraeuropei	€ 88,00
Fascicolo singolo e arretrato	(formato cartaceo)	€ 16,00
Fascicolo singolo e arretrato	(formato digitale)	€ 10,00

Il versamento va effettuato tramite:

- ▶ Carta credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- ▶ Versamento su conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia
- ▶ Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth – Editrice Queriniana Brescia, IBAN: IT19H031111121000000026479, SWIFT: BLOPIT22

Ufficio Abbonamenti - Editrice Queriniana - Via Ferri 75 - 25123 Brescia
Tel. 030 2306925 - Fax 030 2306932 - E-mail: abbonamenti@queriniana.it

Tutti i diritti sono riservati. È pertanto vietata la riproduzione, l'archiviazione o la trasmissione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, comprese la fotocopia e la digitalizzazione, senza l'autorizzazione scritta dell'Editrice Queriniana. – Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4-5, della Legge n. 633 del 22 aprile 1941. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi (www.clearedi.org).

© International Association of Conciliar Theology
e Editrice Queriniana, Brescia (Italia) 2019

Segretariato esecutivo: Gianluca Montaldi FN
E-mail: secretariat.concilium@gmail.com

Direttore dell'edizione italiana: Leonardo Paris
Redattore dell'edizione italiana: Alberto Dal Maso
Direttore responsabile: Vittorino Gatti

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 227 del 31/3/1965

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (convertito in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS - rivista bimestrale



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana - ISSN 1125-7164

LOGO
FSC

COMITATO SCIENTIFICO

REGINA AMMICHT-QUINN (Germania); MARÍA PILAR AQUINO (USA); JOSÉ OSCAR BEOZZO (Brasile); WIM BEUKEN (Belgio); MARIA CLARA BINGEMER (Brasile); LEONARDO BOFF (Brasile); ERIK BORGMAN OP (Olanda); CHRISTOPHE BOUREUX OP (Francia); LISA SOWLE CAHILL (USA); JOHN COLEMAN (USA); EAMONN CONWAY (Irlanda); MARY SHAW COPELAND (USA); DENNIS GIRA (Francia); NORBERT GREINACHER (Germania); GUSTAVO GUTIÉRREZ OP (Perù); HILLE HAKER (USA); HERMANN HÄRING (Germania); DIEGO IRRARÁZVAL CSC (Cile); WERNER G. JEANROND (Norvegia); JEAN-PIERRE JOSSUA OP (Francia); MAUREEN JUNKER-KENNY (Irlanda); FRANÇOIS KABASELE LUMBALA (Repubblica Democratica del Congo); HANS KÜNG (Germania); KARL-JOSEPH KUSCHEL (Germania); NICHOLAS LASH (Regno Unito); SOLANGE LEFEBVRE (Canada); MARY-JOHN MANANZAN (Filippine); DANIEL MARGUERAT (Svizzera); ALBERTO MELLONI (Italia); NORBERT METTE (Germania); JOHANN-BAPTIST METZ (Germania); DIETMAR MIETH (Germania); JÜRGEN MOLTSMANN (Germania); PAUL D. MURRAY (Regno Unito); SAROJINI NADAR (Sudafrica); TERESA OKURE (Nigeria); ALOYSIUS PIERIS SJ (Sri Lankā); SUSAN A. ROSS (USA); GIUSEPPE RUGGIERI (Italia); SILVIA SCATENA (Italia); PAUL SCHOTSMANS (Belgio); ELISABETH SCHÜSSLER FIORENZA (USA); JON SOBRINO SJ (El Salvador); JANET MARTIN SOSKICE (Regno Unito); LUIZ CARLOS SUSIN OFM (Brasile); ELSA TAMEZ (Costa Rica); CHRISTOPH THEOBALD SJ (Francia); ANDRÉS TORRES QUEIRUGA (Spagna); DAVID TRACY (USA); MARCIANO VIDAL (Spagna); MARIE-THERES WACKER (Germania); ELAIN M. WAINWRIGHT (Nuova Zelanda); FELIX WILFRED (India); ELLEN VAN WOLDE (Olanda); CHRISTOS YANNARÁS (Grecia); JOHANNES ZIZIOULAS (Turchia).



friends of Concilium

seguici su Facebook!



Teologi@Internet: www.queriniana.it/blog

Forum teologico *on line* diretto da Rosino Gibellini

GRUPPO EDITORIALE INTERNAZIONALE

Lingua italiana:

Editrice Queriniana
Brescia (Italia)
<https://www.queriniana.it/concilium>

Lingua inglese:

SCM Press
London (Regno Unito)
<https://concilium.hymnsam.co.uk>

Lingua tedesca:

Matthias-Grünewald Verlag
Ostfildern (Germania)
<https://www.concilium-online.de>

Lingua spagnola:

Editorial Verbo Divino
Estella (Spagna)
<http://www.verbodivino.es/75/revista-concilium>

Lingua portoghese:

Editores Vozes
Petrópolis (Brasile)
<http://www.itf.org.br/revista-concilium>



Indice

MARKUS BÜKER – ALINA KRAUSE – LINDA HOGAN, <i>Editoriale. Lo sviluppo globale in un mondo sempre più urbanizzato.</i>	11
<i>Abstracts</i>	17
I. Città e sviluppo globale	23
1. L'umanità in movimento	
DIRK MESSNER, <i>Il secolo delle città. Percorsi verso la sostenibilità.</i>	25
I/ Introduzione	
II/ L'urbanizzazione e la "Grande trasformazione verso la sostenibilità"	
III/ Una indicazione normativa per la trasformazione verso una "società di città mondiali" che sia sostenibile	
2. Riflessioni teologiche sull'urbanizzazione e le sue sfide	
2.1 MARTIN EBNER, <i>I primi cristiani come disturbatori della quiete pubblica nelle città. Esperimenti e visioni degli inizi sull'utilità della fede cristiana per l'organizzazione della società</i>	38
I/ Il battesimo abolisce le dicotomie sociali	
II/ Le <i>ecclesiae</i> di Dio e il diritto civico dei battezzati	

- III/ I sogni della signoria di Cristo e l'infiltrazione sovversiva nelle strutture imperiali romane
 - IV/ L'architettura della città di Dio e le realistiche utopie cristiane
 - V/ Prospettive
- 2.2 MARGIT ECKHOLT, *Imparare a vivere l'ospitalità. Fondamenti teologici dell'annuncio di fede nel pluralismo delle grandi città* 49
- I/ Introduzione: la fede nelle «nuove culture» delle grandi città
 - II/ Conversione ecclesiale: fondamenti ecclesiologici sulle tracce del Vaticano II e della conferenza di Medellín
 - 1/ *I reciproci richiami tra Lumen gentium e Gaudium et spes*
 - 2/ *Libertà e liberazione in Gesù Cristo*
 - 3/ *Una nuova teologia pubblica nello «spazio in movimento» della città*
 - III/ L'ospitalità nella "città d'arrivo"
- 2.3 FELIX WILFRED, *Trasformare le nostre città. Il ruolo pubblico della fede e della teologia* 61
- I/ La città e le sue opportunità
 - II/ Il contesto urbano degli interventi teologici
 - III/ Interculturalismo e capitale sociale
 - IV/ Il grido dei poveri nelle città
 - V/ Dalla città intelligente alla città compassionevole
 - VI/ Città ed ecologia
 - VII/ Soggetti di ispirazione religiosa e soggetti non governativi
 - VIII/ La sfida alla teologia
 - IX/ Conclusione
3. Riflessioni etiche sull'urbanizzazione e le sue sfide
- 3.1 MICHELLE BECKA, *La città in prospettiva di responsabilità globale. Riflessioni etico-sociali dalla Germania* 77
- I/ La sostenibilità sia locale che globale
 - II/ Le reti di città come attori speciali
 - III/ Vivere insieme in città
 - IV/ L'integrazione

- 3.2 DANIEL FRANKLIN PILARIO, *Fede e religione nelle megalopoli globalizzate. Uno sguardo da Manila* 91
- I/ Le avventure della religione nella città
 - II/ La vita religiosa a livello popolare
 - III/ La chiesa istituzionale e la religione pubblica
 - IV/ Conclusione
- 3.3 LINDA HOGAN, *Globalizzazione, urbanizzazione e bene comune*. 106
- I/ La globalizzazione e i suoi impatti
 - II/ Le sfide etiche della globalizzazione
 - III/ Urbanizzazione e pluralismo
 - IV/ La costruzione di un terreno comune
4. La prassi della creazione di spazi umani
- 4.1 STEPHAN DE BEER, *Liberazione dello sviluppo urbano e Chiesa sudafricana. Una riflessione critica, in dialogo con David Korten e Gustavo Gutiérrez* 115
- I/ La città del (post-)apartheid
 - II/ Urbanizzazione, alloggi e problema dei senzatetto
 - III/ Gesù, migrante e senza fissa dimora, nei bassifondi urbani: una questione di fede e teologia
 - IV/ Liberare lo sviluppo della città: approfondire l'impatto urbano
 - 1/ *Le quattro generazioni di Korten*
 - 2/ *La liberazione integrale di Gutiérrez*
 - V/ La chiesa urbana a Tshwane
 - VI/ Imperativi urgenti per un programma teologico urbano (post-)apartheid
- 4.2 GEORG STOLL, *Il contributo delle organizzazioni della società civile alla trasformazione. Gli effetti del lavoro delle ONG: il caso di Misereor* 125
- I/ Dinamiche di cambiamento globale
 - II/ Le città come luoghi del cambiamento globale e la loro conformazione trasformativa
 - III/ La trasformazione: cosa ci si aspetta da una ONG come Misereor

- 4.3 LORENA ZÁRATE, *Vivere con dignità e in pace. La mobilitazione sociale per il diritto alla casa e il diritto alla città* 132
- I/ Un solo mondo... con città dal doppio volto
- II/ La formazione di reti internazionali, lo sviluppo di trasformazioni locali
- III/ Sfide ed opportunità davanti a noi
- 4.4 MARCO KUSUMAWIJAYA, *Il terzo Paradiso* 141
- I/ Giustizia e comunità
- II/ La città è una comunità?
- III/ Ottimismo
- 4.5 LUIZ KOHARA, *La periferia in centro*. 147
- I/ La lotta dei poveri per il centro della città
- II/ L'attività del Centro Gaspar Garcia in rapporto alla periferia presente in centro

II. Forum teologico 155

MICHAEL SEEWALD, *Pena di morte, dottrina della Chiesa e sviluppo del dogma. Considerazioni sulla modifica al Catechismo proposta da papa Francesco* 157

Introduzione

- I/ La chiesa cattolica e la pena di morte: schizzi storici
- 1/ *L'atteggiamento della chiesa verso la pena di morte nell'ambito giuridico statale*
- 2/ *La pena di morte per i cristiani eretici*
- 3/ *La legittimità della pena di morte, insegnamento permanente della chiesa?*
- II/ La decisione di Francesco: la dignità della persona
- III/ La crisi della cosmesi di continuità magisteriale
- Uno sguardo conclusivo

III. Rassegna bibliografica internazionale 177

Editoriale

Lo sviluppo globale in un mondo sempre più urbanizzato

L'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi impegnano la comunità internazionale a compiere cambiamenti significativi e di vasta portata per affrontare le attuali minacce alla vita e alla coesistenza prima che sia troppo tardi. In linea di massima tutti concordano sulla necessità di questo impegno. L'umanità sta superando i limiti del pianeta. Per esempio: i sistemi di produzione basati sul carbone e sull'uso intensivo delle risorse e gli stili di vita prevalenti non sono sostenibili. La presenza di rifugiati dal Medio Oriente e dall'Africa dimostra che i problemi globali della guerra, del fallimento delle istituzioni governative e della mancanza di prospettive si fanno presenti anche nel contesto europeo. L'emergere in tutto il mondo di governi autoritari e di movimenti populistici, e in alcuni casi di estremismi di destra, chiama in causa la funzionalità delle democrazie tradizionali. Come assicurare che tutti gli esseri umani possano vivere in un ambiente naturale e sociale intatto, e che nessuno sia lasciato indietro? Tutti – ciascuno secondo le proprie specifiche responsabilità e i mezzi a propria disposizione – sono chiamati a svolgere una parte nelle soluzioni comuni

che abbracciano i continenti, le religioni e gli strati sociali. Che ruolo svolgono le religioni in questo contesto?

Per molti decenni l'impegno per gli aiuti allo sviluppo e alla cooperazione è stato considerato una questione di giustizia distributiva o di carità da parte di un "Nord evoluto" verso un "Sud sottosviluppato". Si parlava di "crescita e sviluppo per ridurre le distanze", nel senso che il "Sud povero" doveva aprirsi a un modello esistente e integrarsi nel sistema prevalente dei paesi industrializzati del cosiddetto "Nord evoluto", basato sul capitalismo e sul fondamentalismo commerciale. Oggi questa interpretazione non è più sostenibile: non solo la conoscenza dei complessi meccanismi causali che legano "sviluppo" e "sottosviluppo" getta nuova luce sulla relazione tra Nord e Sud, ma anzi la consapevolezza crescente degli impatti fondamentalmente negativi di questa relazione compromette la forza esplicativa e la legittimità del paradigma stesso dello sviluppo – e quindi la polarità tra Nord e Sud. Problemi come la fame, il cambiamento climatico e tutte le forme di violenza strutturale si possono comprendere solo in un contesto globale. L'espansione globale del meccanismo dell'esternalizzazione attraverso il quale i paesi industrializzati "evoluti" dislocano i costi e i rischi sociali e ambientali del proprio sviluppo in altre regioni (nel "Sud") e più in là nel tempo sta raggiungendo il limite. Nella misura in cui le distanze nel tempo e nello spazio si contraggono ed emergono mercati veramente globali, appare evidente che il concetto di "esterno" implicato dalla "esternalizzazione" è sempre stato un'illusione. Gli esseri umani e la natura, il cui sfruttamento è stato ed è parte integrante dello sviluppo del Nord, non restano più all'"esterno". Non si può più rispondere all'interrogativo su come operare nella nostra vita comune per il bene di tutti e di ciascuno e di tutte le generazioni (anche quelle future) usando una bussola il cui ago indichi sempre il "Nord".

Le differenze tra Nord e Sud, nondimeno, rimangono. Non solo tra i diversi stili di vita delle persone, ma anche nelle loro opportunità fondamentali: l'accesso alle risorse, il riconoscimento dei diritti umani, l'alimentazione, la salute, l'educazione, le aspettative di vita, la sicurezza e la partecipazione politica ed economica. Inoltre queste differenze sono amplificate nel

contesto della rapida urbanizzazione che ha accompagnato la globalizzazione e che sta trasformando le identità, gli stili di vita e le visioni del mondo.

Che l'urbanizzazione stia trasformando il nostro mondo è già evidente nelle statistiche ed è l'oggetto del saggio di apertura di DIRK MESSNER su una "umanità che è in movimento". Messner sottolinea che il XXI secolo sarà il secolo delle città e che la forza di questo slancio urbanistico influirà in primo luogo sui paesi in via di sviluppo e sulle economie emergenti in Asia e in Africa. Pertanto, sostiene l'autore, se si vuole affrontare il cambiamento climatico e implementare l'Agenda 2030, si potrà farlo solo nel contesto di prospettive e strategie urbane nuove e diverse. I modelli di progresso, il consumo di risorse, le forme di associazionismo politico e di governo, la natura del lavoro, la cultura e il pluralismo sono fundamentalmente trasformate in questo processo di urbanizzazione rapida e radicale. La riflessione etica e teologica sulla natura e sugli impatti di questa urbanizzazione è essenziale e attesa da tempo.

Per affrontare questa mancanza, la seconda parte di questo fascicolo della rivista sviluppa una serie di riflessioni teologiche sull'urbanizzazione e sulle sue sfide. MARTIN EBNER riflette su come sia stato presentato il tema delle città nel pensiero cristiano sin dalle origini e sottolinea come, al tempo di Paolo, la percezione della città si fosse trasformata e avesse rimpiazzato altri temi chiave, fra i quali in particolare l'Impero romano. MARGIT ECKHOLT estende la riflessione teologica al contesto dell'ospitalità e mostra come le città creino nuovi presupposti per la fede dei loro abitanti, sostenendo la necessità di un modo nuovo e audace di operare e di vivere. Al contrario, FELIX WILFRED, nel suo articolo di congedo dalla presidenza, si concentra non tanto sulle opportunità, quanto piuttosto sulle ambiguità delle città intese come spazi pubblici. Con un'aspra condanna dell'impatto del neoliberalismo sui poveri e sugli emarginati, in particolare nelle città, Wilfred argomenta la necessità di una prospettiva e di un'agenda teologica che perseguano una visione umanistica della coesistenza nelle città facendo causa comune con altre visioni e avendo come obiettivo comunità umane e habitat ecologicamente sani.

L'analisi di Wilfred è al contempo teologica ed etica: ed ecco che la terza parte del fascicolo si rivolge con maggiore attenzione proprio alle dimensioni etiche dell'urbanizzazione. Sia MICHELLE BECKA sia DANIEL FRANKLIN PILARIO collocano le loro riflessioni etiche nel contesto della globalizzazione e delle diverse posizioni occupate dalle città al Nord e al Sud, dove i confini di queste categorie sono sempre più sfumati. Becka discute quindi di responsabilità globale dal punto di vista della Germania (uno dei motori dell'industrializzazione e della globalizzazione), mentre considera le condizioni necessarie per una città che sia equa. Il punto di partenza di Pilario è invece la megalopoli globalizzata di Manila: egli si concentra sul ruolo della fede e della religione in quello scenario, e in particolare sulla capacità della religione di offrire una prospettiva di cooperazione umana. In modo molto simile a Wilfred, Pilario vede semi di speranza nella prassi di una religione vissuta. Anche LINDA HOGAN, nella sua analisi, si concentra sul tema della cooperazione umana e sostiene che le città hanno un ruolo cruciale da svolgere nella gestione del pluralismo e anche nella promozione della coesione sociale.

Partendo da prospettive teoretiche, la quarta parte di questo numero di *Concilium* mette in primo piano la prassi della creazione di spazi umani. La sezione si articola in cinque casi particolari di soggetti della società civile che operano per affrontare le sfide in contesti geografici, politici e infrastrutturali diversi. STEPHAN DE BEER si dedica nello specifico alle città sudafricane del post-apartheid, che devono affrontare le sfide della (ri)segregazione territoriale, della mancanza della casa e della precarietà abitativa; gli imperativi che egli vede per l'azione teologica derivano dal suo impegno fattivo in questo ambito. GEORG STOLL tratta invece il modo in cui tali tendenze ricalibrano l'attività di ONG come la tedesca Misereor nelle megalopoli globali, mentre LORENA ZÁRATE espone l'opera ispiratrice di Habitat International Coalition, che lavora da quarant'anni per difendere i diritti dei singoli ad avere un luogo sicuro in cui vivere con dignità e rispetto. Dall'Indonesia MARCO KUSUMAWIJAYA, riflettendo sul proprio ruolo di architetto e urbanista, si esprime in merito alle sfide di creare uno sviluppo ecologico-sociale. Il saggio di LUIZ KOHARA completa l'appro-

fondimento sulla prassi, con un esame del ruolo e dell'impatto della ONG Centro Gaspar Garcia di São Paulo, in Brasile, di cui egli è cofondatore, e che opera per l'inclusione sociale tra i più emarginati della popolazione urbana.

Contrariamente a quanto si sostiene da tempo, il mondo non è diventato un villaggio globale: è diventato piuttosto una città globale. Come questa città continuerà a svilupparsi dipenderà non solo dai diversi retaggi, dalle strutture e dalle istituzioni esistenti, ma anche da quanto riusciranno le persone dei vari continenti a esplorare vie comuni per vivere insieme e, così facendo, a creare nuove identità e nuove solidarietà che rendano possibile una vita buona per tutti.

Questo numero di *Concilium* si conclude con un lungo saggio, ospitato nel Forum teologico, che descrive il recente cambiamento nella formulazione del *Catechismo* a proposito dell'insegnamento della chiesa cattolica sulla pena di morte. Presentato da MICHAEL SEEWALD, il saggio analizza la posizione della chiesa cattolica sulla pena di morte nelle sue dimensioni storiche e teologiche, sottolineando che la posizione di papa Francesco costituisce un'innovazione teologica. Il contributo si conclude con un interrogativo acuto e provocatorio: come si accorda questa innovazione teologica e dottrinale sulla pena di morte con l'immagine che il magistero della chiesa cattolica dà di se stesso?

MARKUS BÜKER
Aachen (Germania)

ALINA KRAUSE
Aachen (Germania)

LINDA HOGAN
Dublin (Irlanda)

(traduzione dall'inglese di MARTA PESCATORI)

[MARKUS BÜKER, teologo, impegnato presso l'ONG Misereor di Aquisgrana, attualmente insegna al Politecnico di Aquisgrana (RWTH Aachen), in Germania. ALINA KRAUSE ha conseguito un master in teologia cattolica presso la stessa RWTH Aachen e, dal 2017, collabora con Misereor. LINDA HOGAN è uno dei vice-presidenti della rivista *Concilium* e insegna ecumenismo al Trinity College di Dublino (Irlanda)].

Queriniana
novità

GIANFRANCO RAVASI

LE SETTE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Con il suo consueto stile, il cardinal Ravasi va al nocciolo del racconto e colpisce nel segno. Chiama a raccolta voci molto diverse fra loro – antiche, moderne e contemporanee – orchestrandole da par suo. Ne emerge una meditazione di ampio respiro, che intreccia rimandi biblici con eruditi riferimenti letterari e artistici.



Meditazioni 243

280 pagine

€ 17,00

QUERINIANA EDITRICE

Abstracts

I. L'umanità in movimento

D. MESSNER, *Il secolo delle città. Percorsi verso la sostenibilità* 25-37

Il XXI secolo sarà il secolo delle città: le aree urbane stanno diventando la forma organizzativa centrale per quasi tutte le società umane. La popolazione urbana globale potrebbe passare da poco meno di 4 miliardi com'è oggi a 7,5 miliardi nel 2050 e le infrastrutture urbane cresceranno con essa; circa due terzi dell'umanità avranno perciò la propria casa in città. La forza dell'ondata urbanizzatrice interesserà principalmente i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti di Asia e Africa – sicché in questi due continenti vivranno quasi i tre quarti della popolazione urbana mondiale. Gli obiettivi per il cambiamento climatico e l'attuazione dell'Agenda 2030 possono essere raggiunti solo sulla base di una modifica fondamentale delle strategie e delle prospettive urbane.

II. Riflessioni teologiche sull'urbanizzazione e le sue sfide

M. EBNER, *I primi cristiani come disturbatori della quiete pubblica nelle città. Esperimenti e visioni degli inizi sull'utilità della fede cristiana per l'organizzazione della società* 38-48

La formazione di ciò che oggi chiamiamo "cristianesimo" è avvenuta nelle città dell'Impero romano: i primi luoghi che sappiamo con sicurezza essere stati la culla della fede cristiana sono state le grandi città dell'Impero. È su questo sfondo che osserviamo la comparsa delle particolarità proprie del cristianesimo primitivo, le quali vengono illustrate sulla scorta delle lettere paoline e dell'architettura della "città di Dio" in Ap 21s. Tali particolarità – per cui i cristiani si facevano conoscere per la loro irrequietezza

– si possono ricondurre a una prassi “lassista” riguardo alle condizioni di accesso al popolo santo di Dio e ad alcune “sovversive” sperimentazioni di modelli sociali alternativi tra le proprie fila.

M. ECKHOLT, *Imparare a vivere l'ospitalità. Fondamenti teologici dell'annuncio di fede nel pluralismo delle grandi città*

49-60

Per papa Francesco la “conversione pastorale” rappresenta un motivo centrale della *pastoral urbana*: il referente per l'annuncio della fede sono le grandi città stesse con i processi di trasformazione sociale, culturale e religiosa che ivi avvengono. Non a caso in *Evangelii gaudium* si richiama l'attenzione sulle «nuove culture» che si delineano negli spazi urbani, mossi dal dinamismo, dalla creatività e dalla vivacità delle mutate forme di relazione e di lavoro. Sul piano teologico, fra i concetti-chiave della pastorale urbana vi è, poi, l'ospitalità. Nella sua forma “assoluta”, l'ospitalità fa sperimentare lo stare insieme come reciproco dare e ricevere, come “evento di cui rendere grazie”. Questa ospitalità è anzi inscritta nella profondità dell'evento-Cristo da cui la chiesa viene continuamente rigenerata e rinnovata: l'eucaristia.

F. WILFRED, *Trasformare le nostre città. Il ruolo pubblico della fede e della teologia*

61-76

Dopo essersi occupate a lungo del tempo e della storia, la fede e la teologia oggi sono invitate a riflettere sullo spazio e sulla geografia. L'economia neoliberale ha trasformato lo spazio urbano in un campo di gara in cui i poveri sono i perdenti, dal momento che sperimentano molti rifiuti; il loro grido non è ascoltato e la loro partecipazione non è richiesta; i loro problemi sono ben lungi dal trovare una soluzione. Pertanto la sfida per la teologia è contribuire, con l'aiuto delle altre discipline, a una visione alternativa della vita nello spazio urbano che incarni i sogni e le aspirazioni dei poveri e degli oppressi, e favorire un'esistenza e una coesistenza umana dignitose per tutti, mediante la solidarietà, l'attenzione e la compassione. Nelle nostre città sempre più multiculturali e plurireligiose, la teologia è inoltre stimolata a produrre prospettive rigeneranti sul pluralismo, superando il contratto sociale come base della costituzione della società.

III. Riflessioni etiche sull'urbanizzazione e le sue sfide

M. BECKA, *La città in prospettiva di responsabilità globale.*

Riflessioni etico-sociali dalla Germania

77-90

Le (grandi) città in Europa e soprattutto in Germania hanno varie sfide sociali ed ecologiche da fronteggiare. Tuttavia, mentre i problemi sociali sono immediatamente visibili nelle città dell'Occidente e si manifestano, per esempio, nella gentrificazione o nella segregazione sociale, capita che i problemi ambientali, associati allo sfruttamento delle risorse e alle emissioni di CO₂, sono più evidenti in altre parti del mondo. Questo articolo sostiene la necessità di non separare le questioni sociali da quelle ecologiche e di mettere al centro l'intreccio fra responsabilità locale e responsabilità globale. Che le città svolgano un ruolo speciale nella percezione di questa duplice responsabilità, viene illustrato discutendo a mo' di esempio le questioni della giustizia climatica, dell'integrazione sociale e delle reti urbane.

D.F. PILARIO, *Fede e religione nelle megalopoli globalizzate.*

Uno sguardo da Manila

91-105

A dispetto della classica teoria della secolarizzazione, le religioni pullulano nelle città non solo nei nostri tempi postmoderni globalizzati, ma come si è verificato da sempre, fin dalle origini: le fluide reti culturali forniscono un contesto fertile per la loro proliferazione e la loro fioritura. Due, poi, le osservazioni sulla religione nel caso specifico della megalopoli di Manila: in primo luogo, la pratica religiosa quotidiana delle comunità di base (definita da chi ne è estraneo come "religiosità popolare", ma a giudizio dell'autore espressione naturale di tutte le religioni in contatto con altre); in secondo luogo, la chiesa istituzionale come forza ambivalente, che da un lato fornisce un sistema alternativo a ciò che le oppressive strutture della politica e dell'economia globale trascurano, ma dall'altro ha ancora bisogno di aprirsi maggiormente alle forze sociali, pluralistiche e in lotta tra loro, che sono caratteristiche delle culture cosmopolite urbane.

L. HOGAN, *Globalizzazione, urbanizzazione e bene comune*

106-114

La globalizzazione ha cambiato la natura della vita politica ed economica contemporanea e ha creato nuove sfide etiche. In

questo contesto la crescita esponenziale delle città e la traiettoria dell'urbanizzazione non solo creano nuove sfide sociali, politiche ed economiche, ma ingigantiscono le difficoltà associate alla creazione di strutture politiche ed economiche giuste, inclusive ed eque. La questione dell'urbanizzazione solleva, in modo acuto, il problema di come vivere bene in situazioni di diversità così marcata. Perciò, per la società contemporanea, l'interrogativo su come le città possano contribuire a gestire il pluralismo, promuovendo allo stesso tempo la coesione sociale, riveste un'importanza cruciale. Costruire una vita in comune è un compito fondamentale e va garantito nell'integrità delle culture, delle tradizioni e delle esperienze di vita.

IV. La prassi della creazione di spazi umani

S. DE BEER, *Liberazione dello sviluppo urbano e Chiesa sudafricana. Una riflessione critica, in dialogo con David Korten e Gustavo Gutiérrez*

115-124

In questo articolo l'autore propone alcune riflessioni sulle città del (post-)apartheid, dalla prospettiva della ri-segregazione territoriale, della condizione dei senzatetto e delle situazioni abitative precarie. Sostiene che la chiesa si troverà sempre più isolata rispetto al crescente malcontento degli emarginati urbani, a meno che non abbracci tutte e quattro le "generazioni dello sviluppo", così come sono state delineate da David Korten, radicandosi nel contempo in un profondo impegno per la liberazione integrale delle persone e dei popoli, così come definita da Gustavo Gutiérrez. L'autore conclude, infine, distinguendo e suggerendo sette imperativi urgenti per l'azione teologica.

G. STOLL, *Il contributo delle organizzazioni della società civile alla trasformazione. Gli effetti del lavoro delle ONG: il caso di Misereor*

125-131

Verosimilmente i *trend* globali inerenti la crescita della popolazione, lo sviluppo tecnologico e quello economico, l'inquinamento, saranno responsabili nei prossimi decenni di profondi cambiamenti. L'"umanità", il collettivo virtuale di tutti gli esseri umani, deve affrontare l'ingente compito – inedito nella forma – di trovare soluzioni per gestire "umanamente" questi cam-

biamenti, senza disporre *a priori* di un'idea comune di umanità. Le città svolgono un ruolo importante in queste trasformazioni umane, sia in quanto fulcro delle tendenze globali sia come attori delle trasformazioni: esse dispongono infatti di grandi capacità per gestire attivamente i cambiamenti in atto. Organizzazioni non governative come Misereor devono porsi come obiettivo di ripensare luoghi, procedure e strutture a fronte dei cambiamenti in atto.

L. ZARATE, *Vivere con dignità e pace. La mobilitazione sociale per il diritto alla casa e il diritto alla città*

132-140

Da più di quarant'anni i membri di Habitat International Coalition si mobilitano nelle varie parti del mondo per difendere e garantire il diritto di ogni persona ad un luogo sicuro per vivere con dignità e in pace. La duplice strategia del movimento cerca di rafforzare coloro che sono i protagonisti dal punto di vista sociale e i processi sociali stessi, mentre al contempo mira a promuovere cambiamenti a medio e lungo termine attraverso un'azione di tutela di gruppi di popolazione nelle politiche pubbliche, nel contesto giuridico e legale e nei programmi internazionali. Sin dalle sue origini, Habitat International Coalition è stata consapevole dell'importanza del coordinare le azioni locali e nazionali con la presenza sul piano regionale e globale nel far avanzare la giustizia sociale, l'equità di genere e la sostenibilità ambientale, cooperando con un'ampia gamma di altri protagonisti e istituzioni.

M. KUSUMAWIJAYA, *Il terzo Paradiso*

141-146

Il futuro pianeta sostenibile sarà il "terzo Paradiso". Non sarà la natura egemonica originale del primo Paradiso che era l'Eden abitato dai due innocenti Adamo ed Eva, e non sarà nemmeno il secondo Paradiso che era la città ideale abitata dall'uomo in unione con Dio (o con gli dèi), dove niente più è naturale e tutto è trascendentale. Il terzo Paradiso si baserà su una relazione ricostruita tra *Homo sapiens* e natura. Sarà composto da città-regioni riunificate. In ognuna di esse vivranno delle comunità del terzo tipo, ossia né tradizionali né moderne. Saranno comunità critiche verso lo stato, verso il mercato e verso il desiderio.

L. KOHARA, *La periferia in centro*

147-153

La popolazione che vive nelle zone periferiche della megalopoli di São Paulo, la più ricca del Brasile, soffre per le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali della città, nella quale è penalizzata a causa della mancanza di servizi pubblici adeguati per l'educazione, la salute, l'assistenza sociale, il tempo libero, la cultura e il trasporto pubblico, trovandosi così a vivere in condizione di esilio nella propria città. Le famiglie povere cercano di abitare nelle zone centrali, in cui esistono migliori infrastrutture urbane e maggiori possibilità di lavoro, ma poi trovano alloggio in locali estremamente precari, e a costi esorbitanti. Dal 1988 il Centro Gaspar Garcia lotta per i diritti di questa popolazione esclusa ed è riuscito a ottenere un miglioramento delle condizioni di vita per le famiglie emarginate tramite la garanzia del diritto alla proprietà della casa e per mezzo dell'inserimento sociale.

novità

GONZALO VILLAGRÁN

TEOLOGIA PUBBLICA

Una voce per la Chiesa nelle società plurali**Giornale di teologia 413**

208 pagine

€ 22,00

QUERINIANA EDITRICE

DIRK MESSNER
Bonn (Germania)

Il secolo delle città

Percorsi verso la sostenibilità

I/ INTRODUZIONE¹

L'umanità è in movimento. Lo vediamo con la crescita demografica nelle città, come risultato dell'afflusso di persone dalle aree rurali verso la città e da piccole e medie città verso le metropoli; lo vediamo con la migrazione sia tra paesi poveri, sia tra paesi poveri e paesi ricchi; lo vediamo con il fenomeno

¹ Questo articolo è basato sui dati di un rapporto del Comitato scientifico tedesco sui mutamenti ambientali globali: WISSENSCHAFTLICHER BEIRAT DER BUNDESREGIERUNG GLOBALE UMWELTVERÄNDERUNGEN, *Der Umzug der Menschheit. Die transformative Kraft der Städte*, WBGU, Berlin 2016 [scaricabile da www.wbgu.de/de/hg2016/ e disponibile anche in lingua inglese].

Dirk Messner

Ha studiato scienze politiche, economia ed economia internazionale a Berlino e Seoul, discipline che ha poi insegnato alla Freie Universität di Berlino, all'Istituto per lo sviluppo e la pace dell'Università di Duisburg-Essen, alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco. Dal 2013 è co-presidente del Wissenschaftlicher Beirat der Bundesregierung Globale Umweltveränderungen (WBGU) e, dal 2018, direttore dell'Istituto per l'ambiente e la sicurezza umana dell'Università delle Nazioni Unite (EHS-UNU); nello stesso anno ha lasciato la direzione del Deutsches Institut für Entwicklungspolitik (DIE).

UN Campus, Platz der Vereinten Nationen 1, D-53113 Bonn, Germania.
E-mail: girndt@ehs.unu.edu

dell'avanzamento sociale dalle baraccopoli ai quartieri del ceto medio. Questo trasferimento spaziale di umanità potrebbe diventare, nel XXI secolo, il processo di cambiamento sociale dagli impatti più dirompenti.

L'urbanizzazione ha un effetto formativo sulla società e sull'economia mondiale, sulla qualità di vita delle persone, sul futuro della democrazia, così come sul consumo globale di risorse ed energia e perciò sul futuro della Terra nel suo insieme. Le città offrono molte opportunità per lo sviluppo culturale, sociale ed economico e per migliorare l'efficienza di risorse ed energia. Ma l'urbanizzazione va anche gestita attivamente per contrastare una serie di rischi: nei paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti, un terzo della popolazione urbana non ha accesso ad abitazioni adeguate; nell'Africa subsahariana questa cifra è ancora più alta (circa due terzi della popolazione). Come attesta il Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, nel 2012 più di 850 milioni di persone vivevano in baraccopoli senza un adeguato accesso a infrastrutture essenziali². Come si può evitare che il numero degli abitanti degli *slum* duplichi o triplichi? Nell'Africa subsahariana, due terzi di tutti i nuovi abitanti delle città al momento si trasferiscono in insediamenti informali o baraccopoli e si prevede che metà di loro ci rimarranno a lungo. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite, la popolazione africana potrebbe raggiungere un totale di 4,4 miliardi di persone entro il 2100³. Se in Africa l'attuale tendenza all'urbanizzazione dovesse continuare e, per esempio, l'80% degli africani nel 2100 vivesse in città – e il 60% di costoro negli *slum* – significherebbe che circa 2 miliardi di persone vivrebbero in quartieri degradanti. Si deve prevenire tale sviluppo per ragioni di responsabilità sociale, ma anche in vista della politica di sicurezza, poiché l'esclusione

² Cf. UNITED NATIONS - DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, *World Urbanization Prospects. The 2014 Revision. Final Report*, ST/ESA/SER.A/366, UN DESA, New York 2015. Secondo la stessa indagine delle Nazioni Unite (*World Urbanization Prospects. The 2014 Revision. Highlights*, ST/ESA/SER.A/352, UN DESA, New York 2014), l'ondata urbanizzatrice interesserà principalmente le economie emergenti di Asia e Africa: circa il 90% dell'aumento della popolazione urbana di qui al 2050 è previsto proprio in questi due continenti

³ UN - DESA, *World Urbanization Prospects. The 2014 Revision. Final Report*, cit.

sociale massiva degli individui è sempre foriera di potenziale destabilizzazione sociale.

Perciò è necessario un fondamentale cambiamento di prospettiva che non combatta i sintomi, ma si focalizzi su ciò che causa la comparsa di insediamenti informali con alloggi inadeguati. Inoltre è necessario chiedersi cosa si può fare per garantire un aumento della qualità di vita nelle città e per far sì che le persone possano sfruttare al massimo le proprie potenzialità. Quali sono le caratteristiche delle città in cui vale la pena vivere? Città e società urbane sono responsabili, per la stragrande maggioranza, di tutto il consumo mondiale di risorse e dell'emissione di gas ad effetto serra. Come può l'ondata di urbanizzazione globale essere imbrigliata in modo che gli sforzi per migliorare la qualità di vita siano disgiunti dall'inquinamento ambientale e che siano salvaguardati i sistemi naturali di supporto vitale? Perché ciò accada, devono essere adattati, sviluppati e implementati concetti guida e strategie già esistenti (o bisogna inventarne di nuovi). In vista dell'attesa estensione massiva dell'infrastruttura urbana, la sfida fin da subito sta nell'evitare le dipendenze da un percorso: se nuovi distretti e città fossero costruiti in base ai modelli intensivi di risorse ed emissioni usati negli ultimi due secoli, la società globale, nel corso del XXI secolo, si ritroverebbe in conflitto con la salvaguardia del pianeta. In altre parole, la diffusione dell'urbanizzazione convenzionale su scala mondiale va arrestata⁴.

II/ L'URBANIZZAZIONE E LA "GRANDE TRASFORMAZIONE VERSO LA SOSTENIBILITÀ"

Il Comitato scientifico tedesco sui mutamenti ambientali globali (Wissenschaftlicher Beirat der Bundesregierung Globale Umweltveränderungen, WBGU) ha preso in esame il tema dell'urbanizzazione nel contesto della "Grande trasformazione

⁴ Cf. UN-HABITAT – HUMAN SETTLEMENTS PROGRAMME, *Global Report on Human Settlements 2011. Cities and Climate Change*, UN-Habitat, Nairobi 2011.

verso la sostenibilità”, analizzato nel suo rapporto principale del 2011⁵. Ora il medesimo Consiglio sui mutamenti globali applica la “Grande trasformazione verso la sostenibilità” nelle aree urbane⁶. L’intento del WBGU è di chiarire dove risiedono le sfide e le opportunità e di indicare le aree dove sono richieste delle modifiche fondamentali e dei cambi di sistema.

Le città e i loro abitanti sono l’elemento chiave del cambiamento ambientale globale e allo stesso tempo ne sono le vittime. In questo contesto, l’attenuazione del cambiamento climatico è una delle più grandi sfide della trasformazione: un cambiamento climatico ininterrotto metterebbe a rischio i sistemi di supporto vitale della specie umana. La dettagliata analisi condotta dall’IPCC (Commissione intergovernativa sui cambiamenti climatici) mostra lo specifico impatto sulle città. Molte aree urbane sono situate in zone costiere basse, dove esistono rischi particolarmente seri, per esempio come risultato di una combinazione dell’aumento del livello del mare, del cedimento dei terreni causato dal peso degli edifici e dell’esaurimento delle falde acquifere, di tempeste e inondazioni; altri rischi sono associati all’effetto “isola di calore” nelle aree urbane, a siccità e a carenza d’acqua. Per raggiungere l’obiettivo concordato alla conferenza sul clima delle Nazioni Unite, tenuta a Parigi nel 2015, di contenere l’aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, le emissioni fossili di CO₂ dovrebbero essere completamente fermate entro il 2070 o proporzionalmente prima, se si volesse raggiungere il più ambizioso limite di incremento di 1,5 °C. Il sistema energetico di ogni città, di conseguenza, andrebbe decarbonizzato entro quella data. Perché ciò accada deve essere presto superato il predominio dell’uso di energia fossile da parte del sistema. Sia il settore della mobilità, sia i sistemi per riscaldare e raffreddare gli edifici, inoltre, dovranno in futuro funzionare senza emettere CO₂ da fonti fossili. Ci sono avvisaglie incoraggianti che la comunità internazionale si stia avvicinando a questa svolta decisiva. Il

⁵ WBGU, *World in Transition. A Social Contract for Sustainability*, Flagship Report, WBGU, Berlin 2011 [cf. sopra, nota 1].

⁶ WBGU, *Humanity on the Move. The Transformative Power of Cities*, WBGU, Berlin 2016 [ed. orig. ted. citata sopra, nota 1].

dibattito pubblico sul cambiamento climatico antropogenico è mutato significativamente in pochi anni e ora è saldamente radicato nella società. L'accordo di Parigi del 2015 è illustrativo del consenso mondiale sulla necessità di ridurre il cambiamento climatico antropogenico. Le città sono i principali consumatori di energia e perciò giocheranno un ruolo cruciale nell'applicazione dell'accordo.

Il progresso della "Grande trasformazione" dipenderà in sostanza dalle decisioni che saranno prese nelle città nei prossimi anni e decenni. C'è bisogno di un cambio di paradigma che passi da tappe progressive di avvicinamento, essenzialmente guidate da esigenze a breve termine, a cambiamenti rivoluzionari provvisti di una visione strategica a lungo termine sui sistemi naturali di supporto vitale per l'umanità e capaci di creare una forma di urbanità che promuova in modo sostenibile la qualità della vita umana. In questo contesto, non è importante tanto guardare al futuro dalla prospettiva odierna, che in genere fa apparire inevitabile il percorso già praticato, quanto lanciare a ritroso uno sguardo al presente a partire da un futuro auspicabile: quali percorsi andrebbero seguiti e quali vicoli ciechi si dovrebbero evitare oggi per rendere possibile un futuro sostenibile?

Con questo cambio di prospettiva, il WBGU colloca le persone, la loro qualità della vita, le loro capacità e possibilità di azione, così come le loro prospettive future a lungo termine, al centro delle proprie riflessioni sulle città. C'è una certa tradizione nell'idea che le strategie e i concetti di sviluppo dovrebbero essere diretti alle persone e alla loro qualità di vita e non solo a prospettive di crescita. Praticamente tre decenni fa, sia il Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia⁷ sia la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America latina e i Caraibi⁸ si erano già espresse per un «aggiustamento economico dal volto umano» nella loro critica ai programmi unilateralmente neoliberali per l'adeguamento strutturale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. Assicurare a tutti un

⁷ UNICEF, *Annual Report 1987*, UNICEF, New York 1987.

⁸ UNCEPAL, *Transformación Productiva con Equidad. La Tarea Prioritaria del Desarrollo de América Latina y el Caribe en los Años Noventa*, CEPAL, Santiago 1996.

minimo di approvvigionamenti e servizi (per esempio l'accesso ad alloggi decorosi, cibo, salute, educazione) dovrebbe essere considerato un obiettivo nel sistema di sviluppo. Questo orientamento lo si può trovare negli Obiettivi di sviluppo del millennio adottati nel 2000. Nel corso degli ultimi anni è emerso chiaramente che anche quando vengono rispettati questi standard minimi, un settore importante della popolazione spesso non partecipa per niente, o non abbastanza, al processo di sviluppo economico e sociale. La riduzione della povertà non garantisce che tutte le persone siano uguali davanti alla legge e che non subiscano discriminazioni. Così l'obiettivo deve essere anche quello di ridurre le notevoli disuguaglianze economiche e sociali e di prevenire l'emarginazione e l'esclusione sociale, politica e culturale di – a volte considerevoli – fette di popolazione nelle società urbane. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, concordati a livello internazionale nel 2015, definiscono un programma a questo scopo, in particolare l'obiettivo n. 10: «Ridurre la disuguaglianza all'interno dei singoli paesi e tra i diversi paesi» e l'obiettivo n. 11: «Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili».

In tale contesto il WBGU, con la sua visione di urbanizzazione orientata alle persone, auspica un concetto di qualità della vita e prosperità onnicomprensivo che vada oltre gli obiettivi minimi di inclusione reale: per esempio superare la povertà assoluta e assicurare degli alloggi adeguati. Contiene anche un'esauriente inclusione politica ed economica, per esempio la convinzione che la popolazione urbana dovrebbe avere la possibilità di essere parte attiva nello sviluppo urbano. Il concetto del WBGU intende anche prendere in considerazione le precondizioni essenziali per una qualità della vita umana, come l'autoefficacia, l'identità, la solidarietà, un senso di appartenenza, di fiducia e delle reti sociali. Da un lato, invertire le tendenze alla crescente disuguaglianza nelle condizioni di vita e nelle opportunità di sviluppo delle persone e realizzare la transizione dall'esclusione all'inclusione sono prerequisiti e obiettivi per lo sviluppo umano; dall'altro, questo è l'unico modo in cui i rischi per la stabilità delle società umane, degli stati nazionali e in ultima analisi anche della comunità globale degli stati possono essere contenuti. Le attuali implosioni ed esplosioni di un crescente numero di società in paesi dell'Afri-

ca del nord e subsahariana, che sono caratterizzati da alti livelli di esclusione, per la comunità internazionale sono un segnale di allarme che non dovrebbe essere trascurato. Il WBGU ha sviluppato una “indicazione normativa” per contribuire a plasmare dei cambiamenti massicci nel “secolo delle città”, orientati alla persona. Questa indicazione considera tre dimensioni:

- 1/ Sostenere i sistemi naturali di supporto vitale mediante il rispetto della salvaguardia del pianeta e la tutela del contesto locale.
- 2/ Garantire un’inclusione sostanziale, politica ed economica per gli abitanti delle città.
- 3/ Richiamare l’attenzione alla diversità spaziale e socio-culturale delle città e delle società urbane, così come sul pluralismo derivante dai percorsi di trasformazione urbana: ogni città deve cercare “la propria strada” verso un futuro sostenibile. Questa specificità (in ted., *Eigenart*) non è solo incredibilmente importante per creare qualità della vita e identità urbana, ma è anche un’indispensabile risorsa per sviluppare ogni potenziale specifico della città in termini di creatività e innovazione. Con la dimensione della “specificità”, il WBGU introduce una nuova categoria nella discussione sulla sostenibilità.

Sempre il Consiglio consultivo tedesco sui mutamenti ambientali globali esorta a prestare maggior attenzione agli approcci policentrici allo sviluppo urbano. La concentrazione della popolazione in una ubicazione centrale o in alcuni agglomerati urbani, che può essere osservata in molte regioni del mondo, accompagnata da simultanee emarginazioni e discriminazioni economiche, sociali, politiche e culturali nei confronti di aree rurali e piccole cittadine, porta a un “risucchio” da parte delle (mega)città di sempre più persone, risorse e capitali a spese delle aree circostanti. L’influenza delle città, che si espanderanno su scala globale entro la metà del secolo, ora si prolunga dalla immediata periferia alle regioni periferiche. Brenner e altri hanno descritto questa portata della domanda urbana di risorse come «urbanizzazione planetaria»⁹.

⁹ N. BRENNER (ed.), *Implosions/Explosions. Towards a Study of Planetary Urbanization*, Jovis Verlag, Berlin 2014.

Non di rado regioni rurali poco abitate e poco attraenti vengono abbandonate, mentre nascono città e megalopoli che crescono rapidamente – soprattutto nei paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti – con infrastrutture sovraccariche, amministrazioni municipali oberate, strutture di insediamento ostili alla vita e società urbane polarizzate dal punto di vista socio-economico. La Thailandia ne è un esempio: più dell'80% della popolazione urbana thailandese vive nella capitale, Bangkok¹⁰. Il Consiglio sui mutamenti globali raccomanda un cambio di direzione: gli approcci policentrici potrebbero rendere gli agglomerati urbani più attraenti, evitare gli svantaggi dell'eccessiva concentrazione e dell'addensamento urbano e, allo stesso tempo, manifestare i vantaggi dei modelli di insediamento decentralizzati. La tradizionale dicotomia tra migrazione *verso* le città e migrazione *dalle* città e tra la concentrazione e la dispersione delle strutture di insediamento è superata da un approccio che, invece che separare nettamente "città" da "campagna" e "centro" da "periferia", si focalizza sistematicamente sulla costruzione di reti tra poli di insediamenti e sugli spazi che collegano le piccole e grandi città con le aree rurali.

Lo sviluppo urbano policentrico è, per esempio, una politica quadro dell'Unione europea e si focalizza sul creare un collegamento tra agglomerazione e decentramento, non sulla loro polarizzazione. Potenziando le piccole e medie città e mettendole in collegamento con le città più grandi, si uniscono i vantaggi dell'agglomerazione con quelli della decentralizzazione.

Tale strategia ibrida di insediamento che enfatizza gli approcci policentrici risulta importante per vari aspetti dello sviluppo urbano:

- Con *le strutture spaziali policentriche* si può fare un uso migliore delle risorse se acqua, cibo ed energia non devono più essere trasportate per lunghe distanze in pochi centri. Il rifornimento decentrato di energie rinnovabili e la rete digitale possono sostenere i vantaggi delle strutture spaziali policentriche.

¹⁰ WORLD BANK, *East Asia's Changing Urban Landscape. Measuring a Decade of Spatial Growth*, World Bank, Washington/DC 2015, 114.

- *Le strutture di insediamento policentrico e le città policentriche* promuovono la costituzione di un'identità culturale: combinano una varietà di società urbane con modelli di insediamento e quartieri gestibili, possono limitare le tendenze verso la segregazione e aprire spazi di connessione e innovazione.
- *Le strutture urbane policentriche* accrescono la capacità di assorbimento degli *shock* e la resilienza ai traumi affrontati dalle società urbane (quali eventi estremi indotti dal clima o ondate di immigrazione).
- *L'attività decisionale policentrica e le strutture amministrative policentriche* nelle città favoriscono le opportunità di partecipazione della società civile locale e l'amministrazione congiunta (in forma più collaborativa).
- Le città dovrebbero inoltre essere incorporate in una *architettura di responsabilità policentrica*. Dare alle città e alle loro società civili una libertà più creativa, all'interno dei confini dello stato nazionale, per modellare i loro percorsi di sviluppo (inclusione verticale delle città, più un ambito locale per modellare e pianificare) e permettere loro di collegarsi orizzontalmente genera lo sviluppo di un'architettura amministrativa e di responsabilità che è caratterizzata da un livello locale, nazionale e globale. Perciò, le responsabilità dovrebbero essere distribuite tra centri diversi, reciproci e (semi)indipendenti giocando su diversi livelli amministrativi. Questo approccio policentrico alla *governance* crea meccanismi di coordinamento e riflessività che evidenziano la relativa indipendenza delle città (ma anche delle nazioni) e nel contempo un alto livello di interdipendenza tra loro¹¹.

¹¹ Cf. D. MESSNER, *The Network Society*, Frank Cass Publishers, London 1997; R. STICHWEH, *Der Zusammenhalt der Weltgesellschaft. Nicht-normative Integrationstheorien in der Soziologie*, in J. BECKERT – J. ECKERT – M. KOHLI – W. STREECK (edd.), *Transnationale Solidarität. Chancen und Grenzen*, Campus, Frankfurt a. M. 2004, 236-245; E. OSTROM, *Polycentric Systems for Coping with Collective Action and Global Environmental Change*, in *Global Environmental Change* 20 (2010) 550-557.

III/ UNA INDICAZIONE NORMATIVA
PER LA TRASFORMAZIONE
VERSO UNA "SOCIETÀ DI CITTÀ MONDIALI"
CHE SIA SOSTENIBILE

Il Consiglio consultivo tedesco sui mutamenti ambientali globali ha sviluppato una "indicazione normativa" per fornire un orientamento per l'azione sociale alla luce dei requisiti sopra esposti. Descrive i vincoli entro i quali dovrebbero essere realizzati i percorsi di sviluppo delle città verso una forma di urbanizzazione orientata alla persona che, se violati, metterebbero a rischio lo sviluppo sostenibile.

Il messaggio chiave del WBGU è che la trasformazione può essere realizzata attraverso la combinazione di tre dimensioni:

- 1/ *Sostenere i sistemi naturali di supporto vitale*: tutte le città dovrebbero seguire percorsi di sviluppo che tengano conto delle salvaguardie planetarie in merito al cambiamento ambientale globale e risolvere i problemi ambientali locali, per garantire uno sviluppo urbano sostenibile e la protezione dei sistemi naturali di supporto vitale. Questo implica per esempio conseguire l'obiettivo dei 2 °C per la salvaguardia del clima e combattere l'inquinamento dell'aria pericoloso per la salute; ulteriori esempi includono porre fine al degrado del territorio e del suolo e arrestare la perdita di fosforo, una risorsa essenziale per l'agricoltura.
- 2/ *Garantire l'inclusione*: gli standard minimi universali per l'inclusione reale, politica ed economica dovrebbero essere rispettati in tutte le città e da tutte le città. L'obiettivo è di dare a chiunque accesso alla sicurezza e allo sviluppo, consentendo di crescere e di adottare propri stili di vita individuali e collettivi. In questo senso, l'inclusione è allo stesso tempo un mezzo e un fine. L'inclusione reale, politica ed economica rispecchia molti diritti umani che sono già stati codificati o discussi a livello internazionale; tale inclusione è per di più basata sull'idea che le persone necessitano di opportunità appropriate per realizzare e implementare questi diritti. *L'inclusione reale* getta le basi: essa include l'accesso per esempio al cibo, all'acqua potabile, ai servizi igienici, all'assistenza sanitaria e all'istruzione. È lo

standard minimo essenziale per garantire i bisogni di base dell'uomo. L'*inclusione economica* comporta, in particolare, l'accesso al mercato del lavoro e a quello immobiliare. Una volta soddisfatti i bisogni principali, devono essere garantiti anche i diritti elettorali – così come i diritti procedurali di informazione e coinvolgimento – per conseguire l'*inclusione politica* e un diritto al controllo legale o giuridico. Ciò garantisce che qualsiasi violazione di questi diritti possa essere sanzionata.

- 3/ *Promuovere la specificità*: con quella dimensione che è la "specificità" (*Eigenart*), si introduce una nuova categoria nella discussione sulla sostenibilità. Secondo il concetto normativo del WBGU, le prime due dimensioni – sostegno ai sistemi di supporto vitale naturale e garanzia dell'inclusione – aprono la via a uno scenario di ampia varietà di percorsi di trasformazione. All'interno di questo scenario, ogni società urbana può e deve perseguire il proprio corso individuale verso un futuro sostenibile. Da una parte, la "specificità" comprende tutto quello che è tipico di ogni singola città che può essere descritto sulla base del suo ambiente edificato e socio-spaziale, delle sue caratteristiche socio-culturali e dei costumi urbani locali (*Eigenart* descrittiva). Dall'altra, la "specificità" è un obiettivo o una dimensione orientativa delle trasformazioni urbane: enfatizza che la diversità socio-culturale nelle e delle città, la loro forma urbana e l'autonomia dei residenti della città sono componenti chiave nella trasformazione urbana a misura d'uomo, nella creazione di una qualità della vita e di una identità urbana (*Eigenart* normativa). In questa connotazione normativa di "specificità", le persone sono viste come attori che usano i loro diritti di inclusione e perciò progettano le loro città in modi diversi e specifici al fine di attuare una qualità della vita. La "specificità" perciò consente e prepara le persone a sviluppare un'autoefficacia e a modellare delle società urbane e degli spazi urbani, al fine di sviluppare qualità di vita, fiducia, identità e senso di appartenenza e di ideare città, infrastrutture e spazi realizzabili. Nell'idea del WBGU devono essere garantiti due principi essenziali per permettere alle persone e alle società urbane di

sviluppare un carattere specifico e cioè qualità della vita e sostenibilità: a) il riconoscimento dell'autonomia creativa, sicché per esempio gli stessi residenti dovrebbero modellare e adattare gli spazi urbani, e b) il riconoscimento delle differenze, per esempio il riconoscimento delle espressioni culturali della diversità¹² e le possibilità individuali di appropriarsi di identità culturali. L'introduzione del concetto di "specificità" richiama l'attenzione ai prerequisiti spaziali per l'appropriazione dello spazio e perciò per la creazione di una qualità della vita urbana, della coesione sociale e dell'identità locale. Rende anche possibile tener conto della diversità delle città e dei loro percorsi di trasformazione. Il riflettore è perciò puntato alle molte e varie forme, progetti e manifestazioni culturali delle aree urbane. L'attenzione va anche allo specifico potenziale per la creatività e l'innovazione sociale ed economica che si sviluppa come risultato di interazioni locali (connessioni) tra parti interessate da sfere sociali diverse. Il WBGU guarda inoltre alle diversità nelle e delle città come a una risorsa importante per la trasformazione urbana verso la sostenibilità.

Le città dovrebbero trarre il loro orientamento dagli obiettivi di inclusione e sostenibilità universali, ma conservare il loro carattere specifico. I diritti di inclusione universale, come descritti in precedenza, sono un prerequisito necessario per le persone e le società urbane per redigere e gestire i propri percorsi di sviluppo; i diritti di inclusione universale e la specificità delle città sono interdipendenti e creano interazioni.

Rispettare la salvaguardia ecologica planetaria e assicurare una inclusione reale, politica ed economica rappresentano standard minimi globali per il progetto verso la civilizzazione del genere umano nel XXI secolo. In quanto concetti, "sviluppo sostenibile" e "inclusione" contengono ognuno un principio dialettico. Nel caso dello sviluppo sostenibile, il principio è il bisogno di trovare un equilibrio tra conservazione da un lato e, dall'altro, agevolazione dello sviluppo, che storicamente è associato con la "crescita", per esempio con "avere di più

¹² UNESCO, *Our Creative Diversity. Report of the World Commission on Culture and Development*, UNESCO, Paris 1997.

e consumare di più". Nel caso dell'inclusione occorre trovare un bilanciamento fra l'idea collettiva di "condivisione" e quella individuale di "possesso". In tale contesto, "specificità" diventa sia un orientamento normativo sia una fonte di forza innovativa per un'umanità in movimento. La parola tedesca *Eigenart* (che significa "specificità" o, più letteralmente, "la propria strada", "il proprio tipo") è essa stessa caratterizzata dalla dialettica di *Eigen* ("proprio", per esempio: individuale, nuovo, differente, distinto) e *Art* ("modo", "tipo"), come espressione di categoria, comunità, gruppo, generalizzabilità.

Uno sviluppo sociale sostenibile, orientato al futuro, e una qualità della vita possono evolvere solo se queste dialettiche e tensioni sono bilanciate in situazioni di equilibrio dinamico. I concetti di società che puntano a superare questa complessità dialettica e le contraddizioni apparentemente paradossali di sviluppo sociale, come espressi nei termini "sviluppo sostenibile", "inclusione" e "specificità", propagando imperativi ottusi di crescita illimitata o di supremazia dell'"individuo" o della "società/comunità", sono destinati a fallire. Ciò vale per i concetti di capitalismo radicale della "società per azioni" e per la visione di Milton Friedman che non esistono società, ma solo individui; si applica anche ai protagonisti di comunità di destra, di sinistra e qualche volta anche di estrazione religiosa, dove i diritti degli individui vengono subordinati alla "comunità più estesa". La trasformazione urbana verso la sostenibilità può avere successo solo se i percorsi di trasformazione sono costruiti in modo tale da bilanciare le ambiguità, la dialettica e le tensioni formulate nei termini "sviluppo sostenibile", "inclusione" e "specificità".

Basandola sull'interazione tra le dimensioni del sostegno dei sistemi naturali di supporto vitale, dell'inclusione e della "specificità", il Consiglio consultivo tedesco sui mutamenti globali fornisce un'indicazione per affrontare i sostanziali cambiamenti radicali nel secolo dell'urbanizzazione. Con le sue indicazioni normative per uno sviluppo urbano sostenibile, il Consiglio sui mutamenti globali cerca di tener conto della diversità globale delle città.

(traduzione dall'inglese di ERMINIA RICCI)